

CONCLUSIONS



ANNUAL MEETING

of the Presidents and Secretaries-General
of the national ESCs of the EU & the EESC

RÉUNION ANNUELLE

des Présidents et Secrétaires généraux
des CES nationaux de l'UE & du CESE

RIUNIONE ANNUALE

dei Presidenti e Segretari generali
dei CES nazionali dell'UE e del CESE

13 & 14/6/2019 | Rome

CNEL



European Economic and Social Committee
Comité économique et social européen
Comitato economico e sociale europeo

IT

**RIUNIONE ANNUALE DEI PRESIDENTI E DEI SEGRETARI GENERALI
DEI CONSIGLI ECONOMICI E SOCIALI NAZIONALI DELL'UE
E DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO**

**ROMA, 13 E 14 GIUGNO 2019
CNEL, Villa Lubin – Viale David Lubin 2, Roma**

Conclusioni

***Il ruolo dei CES nello sviluppo sostenibile e nell'attuazione
del pilastro europeo dei diritti sociali***

I Presidenti e i Segretari generali dei consigli economici e sociali nazionali dell'UE e il Presidente del Comitato economico e sociale europeo (CESE), riuniti a Roma il 13 e 14 giugno 2019, presentano le seguenti conclusioni, che contengono un messaggio chiaro di sostegno al progetto europeo e all'agenda per lo sviluppo sostenibile, dal momento che, in definitiva, essi costituiscono due facce della stessa medaglia.

La riunione di quest'anno giunge in un momento cruciale, circa tre settimane dopo l'elezione del Parlamento europeo, che ne ha rafforzato la legittimità democratica, e alla vigilia delle importanti decisioni in materia di nomine per il prossimo ciclo istituzionale e dell'adozione dell'agenda strategica per l'Unione 2019-2024.

I Presidenti e i Segretari generali dei consigli economici e sociali nazionali dell'UE e del CESE concordano nel sottolineare che l'Agenda 2030, adottata dalle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 e approvata dall'Unione europea, deve essere la priorità generale e incontestabile dell'Unione europea per il prossimo decennio.

A seguito di un dibattito approfondito con le delegazioni presenti alla riunione annuale dei Presidenti e dei Segretari generali dei CES nazionali dell'UE, i Presidenti del CESE e del CNEL:

- Sottolineano la necessità che l'Unione europea adotti una strategia globale – l'Agenda 2030 – che consenta di rispondere efficacemente alle sfide economiche e sociali che l'Europa deve affrontare, tenendo conto delle limitate risorse del pianeta.
- Affermano che l'agenda per lo sviluppo sostenibile, che comprende una serie di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), è la strategia in grado di fornire le risposte necessarie alle cinque transizioni fondamentali che dobbiamo affrontare, ossia: una trasformazione economica, una

trasformazione ecologica ed energetica, un'ampia trasformazione sociale, una trasformazione democratica e partecipativa e una transizione geopolitica nelle relazioni internazionali.

- Ritengono che ciascun OSS debba essere ulteriormente chiarito in termini pratici al fine di rafforzare l'impegno dei nostri concittadini nei confronti del progetto europeo.
- Sottolineano che l'Agenda 2030 è la strategia vantaggiosa per tutti:
 - i. È vantaggiosa per i datori di lavoro, in quanto è evidente che la vera battaglia per la competitività si svolgerà, a livello mondiale, nei settori collegati all'agenda per lo sviluppo sostenibile: mobilità verde, auto elettriche, energie rinnovabili, trasformazione della plastica e batterie. L'OSS 11 (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili) offre enormi potenzialità e opportunità, in particolare per le imprese e l'industria europee in questo settore. Le imprese sostenibili, come fonte di innovazione, creatività e ricchezza, stanno diventando la nuova realtà. Tutti gli indicatori dimostrano che nella prossima generazione di clienti e talenti la domanda per alcune imprese è in aumento.
 - ii. È vantaggiosa per i lavoratori, in quanto diversi OSS sono legati alla dimensione sociale del progetto europeo: abolizione della povertà (OSS 1); eliminazione della fame (OSS 2); salute e benessere (OSS 3); istruzione di qualità (OSS 4); parità di genere (OSS 5); lavoro dignitoso e crescita economica (OSS 8); riduzione delle disuguaglianze (OSS 10). L'Agenda 2030 rappresenta pertanto un baluardo estremamente solido per arginare le disuguaglianze sociali, e potrebbe costituire la base per il contratto sociale del XXI secolo.
 - iii. È la strategia vantaggiosa per la società civile, a condizione che questa sia pienamente coinvolta nel processo di governance, in modo da poterlo migliorare ulteriormente. La società civile potrebbe rivelarsi decisiva ai fini di un adeguato monitoraggio dell'attuazione degli OSS. Questa posizione trova chiaramente riscontro nell'agenda per lo sviluppo sostenibile: rafforzare i mezzi di attuazione e rilanciare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile (OSS 17).
- Sottolineano che le questioni sociali, economiche e ambientali sono strettamente interconnesse e che un'Europa equa e sostenibile potrà essere conseguita soltanto se saranno realizzati progressi sostanziali in tutte queste dimensioni e in modo integrato.
- Segnalano che sulla base del pilastro europeo dei diritti sociali sono già state adottate importanti misure, e che tale impegno deve essere ulteriormente rafforzato, in quanto elementi significativi del pilastro non sono stati, in gran parte, ancora affrontati e rimangono da attuare (come il capitolo "Protezione sociale e inclusione sociale"). L'elaborazione di una tabella di marcia incoraggerebbe fortemente l'attuazione nei diversi settori.
- Ritengono che il pilastro europeo dei diritti sociali debba essere utilizzato come strumento per attuare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in quanto gli OSS sono collegati ai diritti e ai principi che ne derivano. Il pilastro europeo dei diritti sociali, firmato congiuntamente dalle istituzioni europee il 17 novembre 2017 al vertice sociale di Göteborg, ha dato un impulso positivo ad un'agenda sociale più ambiziosa. Questo sforzo politico deve essere ulteriormente perseguito.
- Accolgono con favore i segnali inviati dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo e dal Consiglio sull'agenda per lo sviluppo sostenibile.
 - Il documento di riflessione dal titolo *Verso un'Europa sostenibile entro il 2030*, adottato dalla Commissione nel gennaio 2019, è uno degli elementi che esprimono il fermo impegno dell'UE a realizzare l'Agenda 2030 e a promuovere la sostenibilità.
 - La relazione strategica annuale del Parlamento europeo del marzo 2019 sull'attuazione e la realizzazione degli OSS approva pienamente questa posizione politica ed esprime il necessario

senso di urgenza, sottolineando che lo sviluppo sostenibile è uno degli obiettivi fondamentali dell'UE, come sancito dall'articolo 3, paragrafo 3, del TFUE, ed è strettamente collegato ai valori europei. Infine, la relazione sottolinea che l'Unione dovrebbe rinnovare il proprio impegno a porsi all'avanguardia a livello mondiale nell'attuazione dell'Agenda 2030, e sollecita la Commissione a elaborare a tal fine una strategia ambiziosa, generale e onnicomprensiva.

- Il Consiglio, nelle sue conclusioni del 9 aprile 2019 dal titolo *Verso un'Unione sempre più sostenibile entro il 2030*, esorta la Commissione a elaborare una strategia globale di attuazione che delinei tempistiche, obiettivi e misure concrete per tenere conto dell'Agenda 2030, da presentare nel 2019.
- Esortano i capi di Stato e di governo, in occasione del vertice europeo del 20 e 21 giugno 2019, a definire una **strategia ambiziosa** per quanto riguarda il dibattito sull'adozione dell'agenda strategica per l'Unione europea 2019-2024 (ivi compresa l'attuazione dell'Agenda 2030) e la questione dei cambiamenti climatici in vista del vertice sull'azione per il clima convocato dal Segretario generale delle Nazioni Unite.
- Riconoscono che negli ultimi anni il processo del semestre europeo si è rivelato uno strumento utile di governance economica e sociale, uno strumento che ora dovrebbe essere aggiornato e adattato all'Agenda 2030 affinché sia utilizzato al servizio di questa strategia, con indicatori precisi e sistemi di monitoraggio più efficaci al fine di garantire una migliore attuazione.
- Sottolineano che, oltre a ciò, il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027 dovrebbe fare dello sviluppo sostenibile il proprio obiettivo fondamentale. La Commissione, nella sua proposta relativa al QFP, ha destinato allo sviluppo sostenibile e alla lotta ai cambiamenti climatici il 25 % del bilancio complessivo, mentre il Parlamento europeo ha proposto il 30 % e il CESE chiede di stanziare il 40 %. Se vogliamo essere coerenti, dobbiamo chiedere risorse adeguate non solo a livello europeo ma anche a livello nazionale, adeguando i sistemi fiscali dei nostri paesi alla nuova strategia di sviluppo sostenibile e alla graduale realizzazione di economie circolari.
- Inoltre, se l'UE vuole offrire una leadership politica risoluta e adoperarsi per realizzare un'Europa sostenibile, è necessario adottare alcune misure specifiche. Auspichiamo la designazione, all'interno della prossima Commissione, di un vicepresidente che, affiancato da un gruppo ad hoc, con una dotazione di bilancio specifica e una struttura di lavoro dedicata, sia responsabile dell'integrazione degli OSS nelle politiche dell'UE.
- Nel discorso annuale sullo stato dell'Unione il Presidente della Commissione europea dovrebbe presentare i progressi compiuti e delineare le altre azioni necessarie per realizzare gli OSS.
- Rilevano che dare il segnale di partenza per un percorso collettivo dell'UE destinato alla realizzazione degli OSS consentirà di mobilitare maggiormente la società civile e i cittadini europei, in particolare i giovani. Si tratta di un progetto all'insegna della speranza e della resilienza che può consolidare ulteriormente l'unità e la solidarietà all'interno dell'UE.
- Sottolineano la necessità che i nostri consigli siano pienamente impegnati in quanto, grazie al loro prezioso know-how e al loro indiscutibile peso politico, essi potrebbero contribuire a realizzare processi di transizione sostenibili. Poiché sono in grado di adattarsi e rinnovarsi rapidamente, questi corpi intermedi possono indubbiamente fungere da ponte tra i cittadini e i responsabili delle decisioni e potrebbero anche diventare consigli per la partecipazione civica, incaricati dell'organizzazione di consultazioni pubbliche su nuovi modelli di sviluppo sostenibile.

- Sottolineano infine che l'Unione europea, in quanto maggiore economia mondiale, deve svolgere, attraverso la sua politica commerciale, un ruolo fondamentale nel promuovere, se non nell'imporre, l'agenda per lo sviluppo sostenibile a livello globale.
-